

Saluto Convegno Regionale USMI/CISM/CIIS

2 giugno 2011

1. Saluto i responsabili regionali e diocesani dell'*USMI*, della *CISM* e *CIIS*, i relatori di questo Convegno e tutti voi. Sono lieto di incontrarvi e darvi il benvenuto in questo appuntamento ormai annuale.

La Diocesi di Lamezia Terme è lieta di ospitarvi e di accogliere i rappresentanti della vita religiosa proprio nell'imminente preparazione della Visita di Sua Santità, il Papa Benedetto XVI alla nostra Diocesi. So che vi siete già attivati per una presenza significativa in quel giorno.

2. Vi ritrovate oggi per riflettere sul tema del mondo giovanile e quindi, secondo le indicazioni della CEI, sull'educazione.

A tal proposito ascolterete l'esperienza e la competenza di don Nicolò Anselmi e don Mario del Piano.

Vorrei solo sottolineare l'importanza dell'apertura al mondo giovanile. Negli Orientamenti per il prossimo decennio della CEI, "Educare alla vita buona del Vangelo", si parla del profondo disagio che vive il mondo giovanile di fronte a una vita priva di valori e ideali.

A questo proposito, nello stesso testo, viene citato il Santo Padre che indica una via: «Attrarre l'attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita. Sul fatto che Dio c'è. E c'è in modo molto concreto. E insegnare l'amicizia con Gesù Cristo» (n° 32).

È vero che la vita religiosa vive un tempo difficile, non ha molte risorse umane, le vocazioni non sono tante, la media dell'età è alta, ma credo che in questo contesto sociale, sempre più secolarizzato e disorientato, ciò che conta non siano i numeri, quanto che la vita sia significativa!

È necessario che la vita religiosa ritorni ad essere *simpatica*, che significa avere quel particolare atteggiamento di *amabilità* che suscita attrattiva: non rincorrere i giovani per accalapparli, ma suscitare loro – attraverso la testimonianza della nostra vita compiuta, radicale e felice – domande di senso.

La nostra vita suscita simpatia quando non è "omologata".

Inoltre la nostra credibilità, la nostra attrattiva verso una vita buona e bella, non dipende dalle nostre strategie, ma dalla capacità di vivere in pienezza il proprio carisma.

3. Se 12 apostoli hanno avuto il coraggio e l'ardire, guidati dalla forza dello Spirito Santo, di far arrivare fino a noi il Vangelo, è segno che Dio compie la sua opera, il suo disegno, proprio nella debolezza. Noi dobbiamo imparare anche a morire. La comunità è del Signore

Il mondo giovanile ha un estremo bisogno di riferimenti belli, coerenti, significativi. Non è tempo sprecato quello dedicato a loro, anche se spesso è un lavoro a "fondo perduto", un lavoro che ci fa percepire la gratuità del Vangelo e il volerlo annunciare senza timore di "consumarci" per esso.

Se tutti ci abbeveriamo a un solo Spirito, come ci ricordava il testo dell'Ora media, non dobbiamo temere i tempi di siccità, perché il Signore opera sempre, nella diversità dei tempi e delle stagioni, in ogni popolo e sempre: schiavi o liberi, Greci o Giudei, anziani e giovani. E la presenza dello Spirito si manifesta con una vita buona e bella. Mostrate perciò la vostra fraternità, perché i giovani, vedendovi, possano sentire e percepire qualcosa di diverso nei rapporti tra noi. Questo conquista, questo attrae: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

4. Dal programma so che il metodo che utilizzerete nella giornata di oggi sarà quello dei laboratori di approfondimento e confronto.

Sono certo che da questo lavoro verranno idee e proposte nuove, magari piccole ma concrete.

Invochiamo dunque lo Spirito Santo perché guidi e illumini il vostro lavoro e le scelte che, come consacrati, siete chiamati a fare qui e oggi.